

**Il punto di vista strategico e la questione ambientale: concettualizzazioni e sperimentazioni per una pianificazione sostenibile. Il caso italiano**

di Francesca Silvia Rota

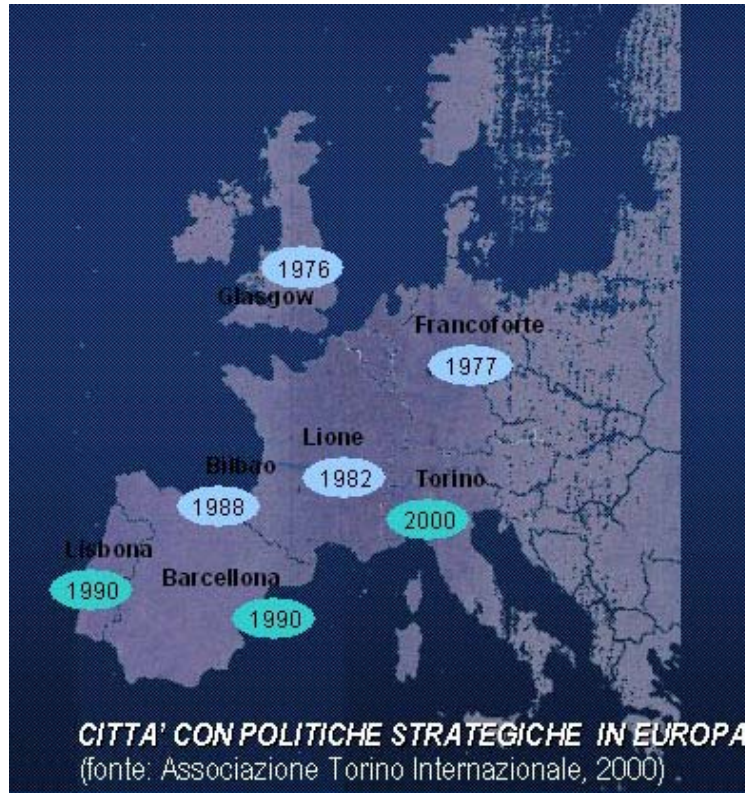
Relatore: Cristoforo Sergio Bertuglia

Correlatore: Luca Staricco

In un'epoca di trasformazioni rapide e mutevoli, ai decisori pubblici - e, con essi, ai pianificatori - viene richiesto di operare scelte in condizioni crescenti di complessità e conflitto. Messi di fronte all'impossibilità di prevedere nel lungo termine le dinamiche evolutive della città e del territorio, essi sempre più si trovano nell'esigenza di ricorrere a nuove (e più efficaci) forme di pianificazione.

Gli strumenti 'messi a disposizione' dalla disciplina urbanistica tradizionale (primo tra tutti il piano regolatore urbano) vengono ritenuti definitivamente tramontati: troppo rigida e gerarchica l'impostazione che li caratterizza, troppo formale e distaccata dalla fase implementativa la loro elaborazione. Ciò di cui si avverte l'esigenza (esigenza riconosciuta anche nel nostro paese da numerosi studiosi ed operatori) è una forma differente di programmazione. Una programmazione 'a medio termine' (10-15 anni) che, da un lato, si avvalga di strumenti più flessibili e informali, dall'altro, si faccia portatrice di un nuovo modo di intendere e gestire la complessità delle dinamiche urbane e territoriali. A questo proposito, tra gli strumenti che oggi in Italia sollevano maggiormente l'interesse di decisori pubblici e pianificatori, un posto di primo piano viene occupato dalla pianificazione strategica. Crescono quantitativamente - e fors'anche qualitativamente (sarà il tempo a confermare o smentire questa ipotesi) - le esperienze di pianificazione che ricorrono all'elaborazione di piani strategici.

La pianificazione strategica (ciò va sottolineato) non costituisce però una pratica pianificatoria di recente elaborazione. I primi piani strategici vengono fatti risalire agli anni sessanta. E, sebbene vi siano posizioni divergenti circa i percorsi evolutivi seguiti da questa disciplina (continuità o salti?), probabilmente non si commette un errore nell'affermare che la pianificazione strategica attuale (quella dei contemporanei piani strategici di città come Torino, Trento, La Spezia ecc.) è il risultato di un'evoluzione durata quasi mezzo secolo.



Sempre con riferimento all'esperienza italiana, ciò che poi colpisce l'attenzione è la fiducia che in tali strumenti viene riposta da parte degli operatori del settore. Soprattutto da parte di chi questi piani li elabora o li promuove la pianificazione strategica viene proposta come 'la soluzione attesa', lo strumento attraverso il quale poter sperare in un recupero di efficacia ed effettività da parte delle decisioni pubbliche.



*Rappresentazione dei piani strategici (immagine di sinistra) e dai contenuti strategici (immagine di destra) avviati in Italia.*

Tra le funzioni che vengono attribuite alla pianificazione strategica vi è anche quella di favorire il perseguimento di processi di sviluppo più sostenibili. Ma quali sono gli strumenti che questa disciplina possiede e che sono tali da giustificare questa fiducia? Questo è l'interrogativo di fondo che 'anima' la riflessione presentata nella tesi e, quello che segue, è il racconto del percorso logico cui esso ha dato origine. In primo luogo (capitolo 1) si è tentato di tracciare velocemente il quadro generale del fronte interno della disciplina urbanistica in Italia, mettendo in evidenza quali siano, nel nostro paese, i temi più 'spinosi' e dibattuti in materia di città e territorio. Quindi (capitolo 2), si è passato a considerare le tematiche ambientali e della sostenibilità: analisi delle origini della questione ambientale e del paradigma dello sviluppo sostenibile, riflessioni sulle implicazioni che l'adozione, in un piano, di un obiettivo di sostenibilità porta con sé ecc.. Successivamente (capitolo 3), oggetto di studio sono stati la pianificazione strategica ed il suo percorso di sviluppo. In particolare, si è cercato di chiarire cosa si intenda per *approccio strategico* e quali siano le caratteristiche con cui tale approccio viene adottato. Fatto ciò (capitolo 4), si è cercato di dimostrare quali siano gli elementi che portano a sostenere la validità dell'approccio strategico per una pianificazione sostenibile, evidenziando come la pianificazione strategica attuale (in determinate condizioni) possa effettivamente portare a dei risultati positivi in termini di sostenibilità. Da ultimo (capitolo 5), si è considerato come si stia svolgendo oggi in Italia la sperimentazione di questa particolare forma di pianificazione. Sono stati presentati alcuni casi di studio (piani strategici urbani, così come piani di area vasta) e, sulla base di quanto è emerso dal loro esame, si è provato a delineare i possibili filoni di sviluppo che tali sperimentazioni lasciano presagire.

Per ulteriori informazioni, e-mail: [francesca\\_rota@yahoo.it](mailto:francesca_rota@yahoo.it)